

SI PUÒ RACCONTARE L'EROS SENZA BANALITÀ?

# Voglia di sedurre gli acerbi ragazzi

Un'insegnante americana attratta dai giovani allievi e la liaison tra una donna sposata e un adolescente

ELENA LOEWENTHAL

Sarà anche la cosa più bella del mondo, ma scrivere d'amore è tremendamente difficile. Soprattutto nella sua declinazione fisica, cioè quella erotica. Il sesso sulla pagina di un libro è una faccenda delicatissima, sempre in fragile equilibrio sul filo del ridicolo, sopra un abisso di cliché. Come niente, fra uno spasmo di piacere e un lembo di pelle arrivano l'aggettivo fuori luogo, il gesto maldestro. E se è bellissimo ridere facendo l'amore, lo è un po' meno farlo quando si legge un libro erotico.

Fors'anche per questo la trama dei libri che raccontano il sesso è spesso saldamente ancorata a un copione fedele, ripetitivo e rassicurante, entro il quale innestare le scene che giustificano tanto la scrittura quanto l'acquisto e la lettura del volume stesso. Per non rischiare, per non distrarre, troviamo quasi sempre la fanciulla bella (neanche troppo) e sostanzialmente ignara, che viene quasi suo malgrado travolta dalla passione erotica per un uomo più grande e più esperto di lei, che ispira nel lettore e nella lettrice un misto di attrazione e ripulsa. Di trasporto e paura. E che comunque costituisce senza ombra di dubbio un mentore, in fatto di sesso. Uno da cui c'è tut-

to da imparare, e alla svelta.

Questa visione decisamente prefemminista del sesso assegna alla donna - anzi alla femmina - un ruolo di plateale subalternità: sociale, cognitiva, esperienziale. In parole povere: è sottomessa e ha tutto da imparare. Il che, detto fra noi, non è che sia neanche tanto più vero, ormai. Quante donne possono sinceramente dire di aver vissuto un'esperienza simile a quella che si racconta in sfumature e dintorni? Poche, purtroppo - o per fortuna. Eppure questo è il copione che va per la maggiore. Anche se di recente si sta tentando, non nella vita (h, chissà) ma in letteratura una certa inversione di tendenza.

**Amore Dispari** di Nelli Divier, pubblicato da Gallucci nella collana «Alta Definizione», narra la relazione fra una donna sposata e un adolescente, in una grigia cittadina della provincia italiana.

L'alternativa al romanzo erotico convenzionale è dunque una sorta di suo opposto, in cui è la donna a prendere la

situazione in mano, anzi a prendere per mano degli ingenui e magari pure studiosi ragazzi per iniziarli al sesso. E travolgerli in una passione senza freni ma soprattutto in accoppiamenti ricchi di dettagli anatomici esposti sulla pagina in stile banco di macelleria, come nel caso di Celeste Price, la assatanata protagonista del romanzo americano. In entrambi i casi, però, all'eroe maschile convenzionale che inizia al sesso la fanciulla ingenua corrisponde qui una nave scuola femminile che di eroico ha ben poco, anzi. Finisce per ispirare indignazione nel lettore, perché si macchia di colpe imperdonabili pur di non rinunciare al sesso con chi e come vuole lei. O gettare il partner nel cestino della carta straccia, non prima di averlo disinvoltamente appallottolato. Non c'è nessun riscatto finale, né in un romanzo né nell'altro. In parole povere, siamo ancora ben lontani dalla conquista di una parità dei ruoli sotto le lenzuola (o in auto, o sul banco di scuola, o in garage). Almeno qui, sul terreno di questa letteratura che se nel caso di Alissa Nutting si avvale di una prosa fin troppo ricca, in **Amore dispari** resta ancorata a una sintassi piatta e a un avvicinarsi di eventi più che scontato - come a dirci che quello che conta sono le scene di sesso e basta. Anche se a dire il vero per arrivare a leggere il sesso vero e proprio, quello fatto di

gesti e atti e pezzi di corpi, il lettore deve accompagnare i protagonisti in un lungo cammino di preliminari frementi e postumi malinconici: «Ma da quando ti ho visto lì, che ti toccavi senza vestiti addosso, non sono stata capace di pensare a nient'altro». Feci una paura per enfatizzare quello che avevo detto, ma ci fu solo silenzio. Jack era immobile. Nessuna parte del suo corpo si muoveva» (pagina 100 de *La Lezione*). «L'sms era di Daniela. Ho un'ora libera. Se ti va potremmo vederci. Che ne dici? Lorenzo rimase molto colpito, anche se non sapeva bene cosa pensare di quella faccenda» (e siamo già alla Seconda Parte di **Amore Dispari**).

Al di là della materia di cui sono fatti questi libri, delle loro comuni cadute nello stereotipo e nella noia, al di là del coraggio che dimostrano nel tentare un approccio nuovo al sesso in letteratura, rimane un retrogusto amaro in bocca. Un po' perché sembra impossibile assegnare all'universo femminile un ruolo attivo, paritario, consapevole e libero: nel romanzo erotico le donne sono sempre colpevoli. O di ignoranza e ingenuità, o di una spregiudicatezza detestabile. E poi perché sembra ancora impossibile, almeno sulla pagina, associare il sesso alla bellezza, che in questa letteratura puntualmente manca. Per fortuna, nella vita no.